

VALENTINA DE SANTI¹, PAOLA PRESSEDA²

ARCHIVI TOPOGRAFICI A SERVIZIO DELLO STATO:
RACCOLTA E CIRCOLAZIONE DELLE CONOSCENZE
TERRITORIALI IN EPOCA NAPOLEONICA³

Sulle tracce di un archivio

Come noto e ampiamente studiato, nel corso del Settecento negli Stati sabaudi si è assistito a un progressivo accentramento e a una crescente formalizzazione, ad opera del potere centrale, dell'attività topografica quale strumento di governo incentrato su due filoni di produzione principali: agrimensorio, con l'avvio già dal primo Settecento delle operazioni di perequazione generale, misura ed estimo dei territori ai fini fiscali, e militare, ma con funzioni non esclusivamente legate alla guerra, con l'istituzione delle Scuole teoriche e pratiche d'Artiglieria, di un corpo di ingegneri militari e dell'Ufficio di Topografia reale (Pressenda, 2019; Sereno, 2002; Sturani, 2021, pp. 107-128). Sebbene l'inquadramento istituzionale e l'insieme delle attività di rilevamento topografico svolte da tale Ufficio siano oggi stati ricostruiti fino agli anni prerivoluzionari – pur con inevitabili lacune e incertezze, già a partire dalla data stessa di fondazione dovute soprattutto all'assenza del relativo archivio – restano ancora da chiarire, nel complesso, le vicende relative agli anni immediatamente precedenti l'“occupazione francese” e l'annessione.

Un momento di svolta nell'organizzazione dei lavori topografici è coincidente con l'approvazione, nel 1777, di un nuovo Regolamento per la Regia Topografia che definisce la composizione dell'organico, le funzioni attribuite agli addetti all'Ufficio e le modalità di produzione, gestione e conservazione dei

¹ Dipartimento di Studi storici, Università di Torino, valentina.desanti@unito.it.

² Dipartimento di Studi storici, Università di Torino, paola.pressenda@unito.it.

³ Sebbene il lavoro sia stato realizzato congiuntamente dalle due autrici, si attribuiscono a Valentina De Santi il primo e il quarto paragrafo e a Paola Pressenda il secondo e il terzo. Studio realizzato nell'ambito del Progetto “Governing consensus: the political use of knowledge in Italy (1789-1870)” finanziato dall'Unione Europea – Next-GenerationEU - Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – Missione 4 Componente 2, Investimento 1.1 Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP: D53D23000540006. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli delle autrici e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essere ritenute responsabili per essi.

documenti (come il registro dei lavori eseguiti, dei rilevamenti e delle reconnaissances militaires, oltre ai rapporti annuali sulle capacità, la condotta e le qualità personali di assistenti e trabuccanti); in questo quadro sembra inoltre avviarsi una nuova fase delle operazioni topografiche, segnata dall'impiego dell'Ufficio nella cosiddetta «Grande Operazione» (Sereni, 2022). Si tratterebbe di una – o forse addirittura due, come recentemente ed argutamente ipotizzato da Paola Sereni – operazioni finalizzate alla realizzazione di una carta generale dello Stato, tuttora non ritrovata, così come già l'archivio dell'Ufficio dove, come da regolamento, si sarebbe potuta trovare la documentazione relativa a tali operazioni. Nei registri contabili *Mandati Fabbriche* – sui quali si è basata la ricostruzione delle attività topografiche settecentesche – si trovano infatti riferimenti da un lato a Giuseppe Castellino, ingegnere topografo incaricato, a partire dal 1775, di condurre estese operazioni di cartografazione su base geodetica; e dall'altro a Giacomo Cantù, che avrebbe avviato tali misurazioni già nel 1767, con l'intento di giungere a una carta generale mediante la riduzione delle carte provinciali (Sereni, 2022, p. 30).

Tra le ipotesi formulate per spiegare il mancato ritrovamento della carta generale e del relativo archivio, vi è anche quella – forse la più immediata da supporre – di un trafugamento avvenuto durante l'epoca francese. Il tentativo di risolvere l'«enigma cartografico» della cosiddetta «Grande Operazione» (indagine che resta ancora aperta) suggerisce la necessità di riconsiderare, al di là della sola versione proposta dal Berthaut, alcuni passaggi istituzionali susseguitisi tra il 1796 e il 1802, nonché di condurre un'analisi approfondita degli inventari redatti durante le operazioni di spoliazione, se lette dalla prospettiva sabauda, o di censimento e collazione, se osservate dal punto di vista francese. Tali interventi, condotti dai topografi francesi in un arco di tempo relativamente breve, possono offrire spunti utili sia per mettere in luce le modalità di salvaguardia o viceversa di dispersione, almeno parziale, del patrimonio topografico sabauda, sia per esplorare le possibili connessioni tra la carta generale progettata e le coeve operazioni topografiche francesi, nell'ambito della volontà, da parte del governo napoleonico, di accentrare a Parigi le produzioni cartografiche dei paesi conquistati, annessi o nemici.

Il tema della circolazione dei prodotti cartografici, dei cartografi, delle idee e delle tecniche tra contesti geografici, realtà socio-economico-politiche e Paesi diversi, in un ampio arco cronologico, è stato infatti al centro dell'attenzione di numerosi recenti studi (Beaurepaire, Pourchasse, 2010; D'Ascenzo, Gemignani, Guarducci, Pressenda, Sturani, 2023; Redondo, Martin, 2021), ma tale questione assume caratteri del tutto peculiari durante il periodo rivoluzionario e napoleonico quando la mobilità generata dalle nuove configurazioni politiche e gli impatti delle circolazioni transnazionali si rivelano profondamente trasformativi, tanto nella creazione quanto nella ricezione locale di idee e pratiche (Bret, Donato, Osborne, Regourd, Spary, 2019). L'espansione territoriale promossa durante gli anni napoleonici rende infatti fondamentale l'acquisizione delle conoscenze territoriali precedentemente elaborate dagli stati annessi,

nonché l'integrazione e l'uniformazione dei metodi di lavoro entro il nuovo quadro operativo. Considerare le connessioni tra spazi, idee e pratiche consente di approfondire le modalità con cui il sapere si è articolato nei e attraverso i luoghi e, in questa prospettiva, un'indagine sui percorsi attraverso cui hanno circolato documenti, carte, inventari e topografi al momento della ricomposizione post rivoluzionaria degli uffici preposti alle pratiche topografiche, può offrire alcuni spunti, seppur ancora parziali, per affrontare la questione (Jacob, 2014; Dumas Primbault, Tortosa, Vailly, 2021)⁴. L'attenzione è rivolta in particolare agli uffici, agli archivi e ai depositi cartografici intesi come ateliers, come spazi in cui si manifesta l'eterogeneità delle procedure e dei percorsi di acquisizione, composizione e rielaborazione delle conoscenze geografiche, ponendo il focus intorno al tema della materialità e dei luoghi di costruzione delle conoscenze, alla luce dei più recenti orientamenti di studi (Bert, Lamy, 2021; Binois, D'Orgeix, 2021; Dawson, 2000; Waquet 2015). Se numerosi contributi si sono proficuamente concentrati sul lavoro sul campo svolto dai topografi, le pratiche successive alla fase di rilievo sul terreno, eseguite in spazi talora temporanei e privati, stanno oggi ricevendo una più specifica attenzione. Si tratta di operazioni che assolvono alle funzioni di produzione, formalizzazione e infine conservazione delle conoscenze geografiche prodotte, e la cui considerazione risulta indispensabile per ricostruire l'intera catena di produzione: dal lavoro sul terreno alla consegna all'archivio di deposito, con la relativa classificazione ai fini di una conservazione funzionale all'utilizzo.

«Le goût pour la topographie était particulier à la maison de Savoie»⁵

Alla fine del Settecento la dominazione francese imprime una profonda trasformazione dell'assetto politico-istituzionale degli Stati sabaudi, inserendosi in un più ampio processo di riorganizzazione che interessa l'intero spazio europeo (e non solo). Tale influenza si riflette nella ridefinizione dei confini statali e delle strutture di governo, investendo anche la ristrutturazione di quei saperi che si configurano, operano e contribuiscono attivamente alla costruzione del nuovo ordine politico-istituzionale emergente: tra questi, la cartografia assume un ruolo di rilievo, in quanto strumento fondamentale per il controllo, la gestione e l'amministrazione del territorio.

⁴ L'opportunità di adottare questo approccio si inserisce nel più ampio filone di studi inaugurato in Gran Bretagna, a partire dalla metà degli anni Novanta, da autori quali David Livingstone, Felix Driver e Charles Withers e sviluppato in Francia da Jean Marc Besse e Marie Claire Robic, con l'invito a indagare i nessi tra i luoghi di produzione e i saperi prodotti, facendo emergere la «puissance formatrice de l'espace sur les activités de la science» (Besse, 2004, p. 4).

⁵ La citazione è tratta da Soulavie (1802, p. 70).

Durante l'epoca rivoluzionaria e napoleonica, il *Dépôt de la Guerre* cui afferisce il corpo degli *ingénieurs géographes*, pur tra alterne vicende, diventa in Europa uno tra i principali attori impegnati nella produzione di saperi territoriali, attraverso la redazione di decine di migliaia di carte e *mémoires* e la creazione dei *bureaux topographiques* periferici finalizzati al reperimento e all'aggiornamento delle conoscenze geografiche dei paesi direttamente o indirettamente sotto l'influenza francese⁶. Tale imponente mole di materiali rappresenta l'esito sia delle operazioni di rilievo sul terreno, sia della sistematizzazione di materiali che i topografi francesi hanno occasione di consultare e acquisire durante le operazioni militari nella penisola italiana, così come in Russia, Egitto, Baviera, Spagna e altri territori, rappresentando l'esito dell'incontro con i contesti socio-culturali e le istituzioni scientifiche stranieri (Bret, 1999; Godlewska, 1988; Lepetit, 1998; Puyo, Carlos, García Álvarez, 2016).

In questo contesto il ruolo svolto dal *Dépôt de la Guerre* si inserisce in continuità ideale con le funzioni che l'istituzione ha svolto fin dalla fine del XVII secolo: da un lato è luogo di conservazione – archivio, centro di custodia delle carte e le memorie prodotte – e dall'altro è luogo di produzione – laboratorio e centro di elaborazione di rappresentazioni territoriali, la cui efficacia dipende anche dalla completezza del materiale conservato e dalla possibilità di reperirlo rapidamente se correttamente classificato. La funzione di conservazione e archiviazione del materiale cartografico assume, nel corso del XVIII secolo, un'importanza crescente, fino a diventare un elemento strategico: l'interesse per la raccolta sistematica delle carte si amplia progressivamente, fino ad intrecciarsi, alla fine del Settecento, con quella “mentalità enciclopedica” che ispira progetti ambiziosi come una mai realizzata *Agences des cartes* pensata per mettere a servizio della nazione l'insieme di collezioni già possedute o acquisite (Bret, 1991 e 2008; Pansini, 2018). D'altra parte, la concentrazione a Parigi dei materiali cartografici provenienti dai differenti stati entrati nell'orbita geopolitica francese, si inserisce nel più vasto movimento di trasferimento forzato di opere d'arte, collezioni naturalistiche, patrimoni librari e interi fondi storici dei paesi vinti causato dalle confische messe in atto già dal 1794 in tutta l'Europa (Donato, 2019; Gould, 1965; Lacour, 2014; Spary, 2005).

⁶ Nella pur ampia bibliografia relativa alla produzione cartografica realizzata in epoca napoleonica a oggi non esistono pubblicazioni di sintesi capaci di offrire il quadro, per l'intera Penisola, della varietà di materiali topografici prodotti dalle operazioni militari (cfr. tra gli altri: Dai Prà, De Santi, 2023; Frasca, 2020; Godlewska, 2000; Pressenda, 2002; Rombai, 1995; Quaini, 1986, 1987 e 2005; Signori, 1987; Valerio, 1993). Relativamente al dettaglio di alcune operazioni topografiche sono state analizzate, per quanto attiene l'area piemontese, le figure di Joseph-François de Martinel (1763-1829) e di Giuseppe Pietro Bagetti mettendo in luce le competenze e i ruoli di queste personalità quali membri della sezione topografica che lavorò alla *Carta dei campi di battaglia* del Piemonte dal 1802 al 1809 (Castelnuovo, Rosci, 1980, pp. 232-281; Godlewska, Létourneau, Schauerte, 2005; Pansini, 2002; Quaini, 2017).

Dopo l'ingresso a Torino nel dicembre del 1798, l'obiettivo principale del Bureau topographique de l'Armée d'Italie sembra essere, stando a quanto riporta un ormai noto passo di Henri Berthaut, la raccolta del materiale topografico sabaudo: «L'opération principale du bureau topographique de l'armée d'Italie fut de s'emparer des archives du Dépôt topographique de Turin» (Berthaut, tomo I, p. 187).

L'affermazione del Berthaut suggerisce la positiva considerazione, per parte francese, verso la produzione cartografica sabauda ed è confermata dalle pagine del «Mémorial topographique» – celebre rivista del Dépôt de la Guerre sede di pubblicazione dei risultati della Commission topographique⁷ – dove si può leggere un esplicito elogio riguardo la qualità e l'organizzazione della topografia sabauda:

«Il n'y a pas en Europe de gouvernement qui ait autant fait travailler sur la topographie de son territoire, que celui de Piémont: limites, routes, navigation, détails d'économie rurale, cartes militaires, fortifications, tout a été traité avec un soin, on peut dire même avec un luxe dont les princes les plus magnifiques n'ont jamais approché» (Soulavie, 1802, p. 71).

In particolare, si fa riferimento alla Carta del Borgonio quale «première topographie militaire qui ait mérité ce nom» (Ivi, p. 69)⁸, un'opinione coerente col fatto che essa risulti tra i materiali in uso dal Bureau de l'Armée d'Italie durante la Prima Campagna d'Italia e faccia parte del materiale immediatamente requisito e portato a Parigi⁹. Prova certa dell'effettivo impiego della carta del Borgonio è testimoniata dalla presenza di una copia dell'edizione del 1772 presso il Dépôt de la Guerre e utilizzata per la delineazione dei dipartimenti, quindi per quelle finalità amministrative di governo del territorio connesse al nuovo assetto territoriale svolte fruendo ed attingendo a quell'indispensabile archivio topografico assemblato presso il Dépôt¹⁰.

Tra i documenti cartografici trasferiti a Parigi risulta però essere presente anche, secondo Berthaut, una «carte manuscrite du Piémont en 19 feuilles» che

⁷ Sulla *Commission topographique* che avvia un percorso di riforma di tutti i servizi cartografici francesi si vedano in particolare: Bianchin (1987); Bret (2008); Corvisier-de Villèle, Bousquet-Bressolier (1997); Rossi (2021, pp. 50-61).

⁸ Sulla carta del Borgonio si veda Gentile (1981).

⁹ La presenza della carta è segnalata nell'*Etat des Cartes fournies par le Dépôt Général de la guerre à Napoléon Bonaparte depuis le 18 Brumaire an 8. Jusques et compris l'année 1815* e nei *Catalogues des cartes et plans qui composent le cabinet topographique du Premier consul à Saint-Cloud e a du Premier consul*, ed è successivamente indicata nel *Catalogue des Cartes dont le Dépôt a rendu les cœurs* successivamente al 1815 (Service Historique de la Défense/Département de l'Armée de Terre - d'ora in poi SHD/DAT, GR 3M 258).

¹⁰ SHD/DAT, GR 6M M13 B1 148, *Carte indicative des Départements, sous-préfectures et cantons composant la principauté du Piémont. C'est un exemplaire de Borgonio sur lequel le ministre de la Justice a fait colorier les communes qui composent les Cantons, les Cantons qui composent les sous-préfectures et celles-ci les départements; c'est par l'indication des communes de chaque administration respective qu'on a obtenu les limites de ces administrations.*

Napoleone consulterebbe senza tregua e che – se si trattasse di quella derivante dell'esito della «Grande Operazione» – risulterebbe certamente più aggiornata dell'ormai obsoleta carta del Borgonio, pur nella sua riedizione del 1772:

«La carte manuscrite du Piémont en 19 feuilles, prise à Turin et provenant du cabinet du roi de Sardaigne, ne quittait pas le cabinet de Napoléon. Il l'envoyait au Dépôt feuille par feuille pour la faire entoilier, et la gardait par devers lui. C'est sur cette carte et sur un exemplaire de Borgonio qu'il prépara la campagne de Marengo» (Berthaut, tomo I, p. 202).

La ricerca relativa agli indizi circa la realizzazione o dispersione di materiali topografici riconducibili a una possibile carta generale dello Stato costituisce soltanto uno dei tasselli di cui si compone il quadro della circolazione di materiale topografico di quegli anni: l'obiettivo è quello di ricostruire gli itinerari delle carte trasferite da Torino a Parigi – o verso altre possibili destinazioni – e di analizzare i progetti cartografici promossi dai francesi, anche sulla base del materiale reperito nel contesto sabauda.

Spoliazioni francesi, confische austriache o occultamenti sabaudi?

È anche in ragione della buona reputazione della topografia piemontese e della sua auspicata utilità per il prosieguo delle operazioni militari in Italia che, dopo la caduta della monarchia sabauda nel dicembre del 1798, il potere francese si attiva immediatamente per impadronirsi di tale patrimonio. Del reperimento dei materiali topografici sabaudi è incaricato Joachim Philippe Navarre, ingegnere geografo dal giugno del 1795. Egli, con il grado di chef de section degli ingegneri geografi dell'*Armée d'Italie*, si occupa di «raver à l'Ennemi plus de 3000 cartes topographiques, et grand nombre de Mémoires Militaires provenant très précieux des Dépôts de Milan et de Turin, et qu'il a accompagnés et déposés à Paris au Dépôt de la Guerre» (SHD/DAT, GR 9 YG 84).

Nella domanda per il conferimento del brevetto di *Capitaine de Cavalerie* presentata da Navarre nell'agosto del 1799, si reperiscono notizie sulla sua missione a Torino. È incaricato di «recueillir tous les matériaux relatif à la topographie, Géographie, et historique Militaire qui pourroient s'y rencontrer» e in ragione delle «richesses immenses dans ce Genre qui se sont trouvées disséminées dans divers Établissements, et l'Existence à Turin d'un Bureau Topographique assez Étendu» gli viene assegnato il compito di provvedere a una sistematizzazione dei materiali attraverso il «rassemblement, classement, inventaire Général» (SHD/DAT, GR 9 YG 84)¹¹. Al fine di avere il quadro del

¹¹ L'intervento di Navarre presso gli archivi regi comporta anche la richiesta di restituzione di materiali cartografici precedentemente inviati ad altri uffici: si richiede per esempio al «Cittadino Reggente l'Ufficio delle Finanze Nazionali la carta a stampa del Du [sic] Fer ricevuta il 13 maggio del 1797 e che Navarre vuole visionare» (Archivio di Stato

materiale conservato presso gli archivi regi egli chiede anche il supporto di uno dei segretari degli archivi con competenze nella lingua francese: viene nominato Antonio Simondi, segretario dell'Ufficio di Topografia Reale, che lavorerà con lui fino al ritorno degli austriaci nel giugno del 1799¹². Gli elenchi redatti documentano un patrimonio consistente composto da carte, volumi e rami in quantità significativa¹³:

«Toutes les Cartes, et Plans Géographiques et Topographiques des Fortifications, et Places du Piémont, et autres étrangères renfermés dans 23 boîtes en cartons, soit Portefeuilles, le tout rapporté dans l'inventaire, qui il a aussi retiré. [...]

n. 80 et plus Cartes et Plans corographiques, Géométriques et topographiques relatifs aux Confins et pays de la Comté de Nice, Dauphiné, Savoye, Gènes, pays de Vaud, vallée d'Aoste, Plaisance, Sardaigne, piémont, montferrat, haut et bas novarais, vallée d'Ossola, Riviera d'orta, vigevaneques et outrepo [...] Le manuscrit original de Pirro Ligorio en 30 volumes [...] L'histoire des Alpes maritimes de Pierre Gioffredo»¹⁴.

Se è evidente la volontà di censire e raccogliere materiale documentario ai fini della creazione di un archivio topografico il più esaustivo possibile, sugli effettivi esiti di tale missione, le testimonianze bibliografiche e archivistiche finora emerse, di fatto, restituiscono un quadro incerto e contraddittorio¹⁵.

di Torino - d'ora in poi ASTo, Sezione Corte, Regi archivi, Categoria II, Mazzo 6, Registro delle Lettere, Risposte, e Ricevute di Carte, durante il Primo, e Secondo Governo Francese, 1798, in 1806, p. 3).

¹² ASTo, Sezione Corte, Regi archivi, Categoria II, Mazzo 6, Registro delle Lettere, Risposte, e Ricevute di Carte, durante il Primo, e Secondo Governo Francese. 1798, in 1806, p. 4.

¹³ Esistono vari elenchi, mai identici tra loro e con un diverso grado di dettaglio, si trovano in ASTo, Sezione Corte, Regi archivi, Categoria II, Mazzo 5, fasc. 28, n. 2 (ricevuta del 26 dicembre 1798 con elenco); ASTo, Sezione Corte, Regi archivi, Categoria II, Mazzo 5, fasc. 29; ASTo, Sezione Corte, Regi archivi, Categoria II, Mazzo 6, Registro delle Lettere, Risposte, e Ricevute di Carte, durante il Primo, e Secondo Governo Francese. 1798, in 1806, p. 1-7. Presso l'archivio di Stato di Torino sono presenti anche gli inventari – datati 6 novembre 1816 – relativi alla restituzione dei materiali da Parigi a Torino (ASTo, Sezione Corte, Regi archivi Categoria IX, Scritture relative alla Biblioteca dei Regi Archivi di Corte ed all'Ufficio Topografico, Mazzo 1). Si veda Fea (1850).

¹⁴ ASTo, Sezione Corte, Regi archivi, Categoria II, Mazzo 5, fasc. 29, *Notes des cartes, plans, manuscrits et autres objets retirés des Archives de Turin par les Agens Français d'ordre du Gouvernemens et du Général en chef de l'Armée d'Italie en les années 1798 et 1799 comme par leurs recepisses*.

¹⁵ In generale i contenuti dei dossier disciplinari e di pensione disponibili presso gli archivi del Service Historique de la Défense possono risultare utili nell'ottica di proseguire nella proficua direzione degli studi prosopografici individuata ormai alcuni anni fa dal pionieristico progetto DISCI da allora in continua ed inevitabilmente lenta implementazione. In particolare lo studio dei dossier dei topografi che lavorarono tra epoca rivoluzionaria e napoleonica consentirebbe di ricostruire non solo le biografie e i

César Berthier, in qualità di direttore del Bureau topographique de l'Armée, indirizza al Ministero della Guerra una lettera nella quale, a sostegno della promozione di Navarre, elogia quanto svolto dall'ingegnere geografo il quale, nonostante i pericoli affrontati durante il trasporto del convoglio da Torino a Lione e poi a Parigi, attaccato tra Susa e Chambéry, avrebbe portato a compimento un'operazione al termine della quale:

«Le Dépôt possède donc en ce moment toutes les richesses en topographie, géographie et histoire militaire que le Piémont renfermerait sur la plus grande partie de l'Italie et sur la France même; tous ces matériaux précieux dont la presque totalité est original et manuscrit formerait l'ouvrage de plus de deux siècles et dont l'exécution a dû coûter au Gouvernement Piémontais plus de trois millions de dépense» (SHD/DAT, GR 9 YG 84).

Berthaut riferisce invece che parte del corpus topografico piemontese non giunse mai a Parigi, essendo stata trafugata lungo il percorso. Per questa ragione vengono incaricati alcuni membri dell'Ufficio topografico sabaudo di provare a recuperare il materiale della cui sparizione si accusa Salvatore Lirelli (Berthaut, tomo I, p. 188). Di quest'ultimo – figura sulla quale occorrerà tornare¹⁶ – sottolineiamo qui il fatto che egli rappresenti soltanto uno degli attori centrali di questi anni al quale è stata attribuita, forse ingiustamente, la responsabilità del trafugamento (o piuttosto della salvaguardia?) di materiali appartenenti agli archivi sabaudi.

I numerosi tentativi di riorganizzazione dell'Ufficio topografico, che si susseguono già a partire dal 1796, offrono infatti, indirettamente, indizi significativi su una più ampia dinamica di dispersione e sottrazione – talvolta volontaria – del patrimonio cartografico. Tali fenomeni appaiono spesso connessi alle trasformazioni del contesto politico, e vedono coinvolte più figure, il cui operato va valutato alla luce delle mutevoli appartenenze istituzionali e delle contese tra poteri in atto.

A questo proposito un'interessante testimonianza ci rinvia alla figura di Vittorio Boasso, ingegnere topografo e dal 1787 «Direttore delle carte, disegni e rami esistenti» presso l'archivio di corte¹⁷. In una nota relativa al suo servizio

percorsi di mobilità interstatale degli uomini, ma più ancora di indagare il ruolo della mobilità nella messa in opera di forme di intelligenza collettiva, ed eventualmente di valutare l'applicabilità del concetto di trading zone, recentemente discusso (Blond, Hilaire-Pérez, Virol, 2017; Blond, Hilaire-Pérez, Nègre, Virol, 2022), agli ingegneri geografici e all'epoca qui presa in considerazione.

¹⁶ Salvatore Lirelli, al quale intendiamo dedicare un successivo approfondimento, è figura centrale in questi anni, ma ancora poco studiata. Scarse e imprecise notizie sulla sua biografia si trovano in Casalis (1855; pp. 56-58); Mori (1922, p. 12); Zoppetti (1965).

¹⁷ ASTo, Sezioni Riunite, Controllo generale finanze, patenti e biglietti poi patenti, registro n° 70, 1786-1787. Vittorio Boasso è ingegnere topografo dal 1744, lavora alle operazioni di perequazione delle province dell'Alessandrino e della Lomellina e collabora

racconta di essersi premurato, con l'arrivo delle truppe francesi a Torino nel 1798, di portare con sé alcuni materiali ancora in lavorazione, custodendoli presso la propria abitazione¹⁸.

Non sorprende allora che nel marzo 1799 Giuseppe Pinto, nominato responsabile di quello che, durante la breve esperienza della Repubblica Piemontese, assume la denominazione di Ufficio di Topografia nazionale, abbia avanzato la richiesta di restituzione delle carte e dei documenti appartenenti a tale ufficio, precedentemente trasferiti ad altri servizi di governo¹⁹. Nella menzionata nota Boasso afferma invece di aver conservato i materiali fino al breve ritorno degli austriaci per consegnarli al marchese Costa «in allora capo della R.le Topografia per trarne in netto le copie all'armata tedesca»²⁰. Boasso afferma inoltre che Costa, lasciato il Piemonte dopo la battaglia di Marengo, non abbia più restituito le carte, anche se ipotizza poi che questi le abbia rimesse al marchese Thaon di Revel²¹. Dello stesso marchese è un decreto del 3 giugno 1799 dove si intima, nuovamente, la restituzione del materiale topografico in questione:

«Sulla notizia avuta, che siansi esportati dai Regi Archivi, e dalla Regia Topografia dei disegni, e carte ad esse appartenenti, e che queste esistano presso qualche individuo particolare, ingiungiamo perciò ogni, e qualunque persona, che ritenesse simili carte topografiche, o piani di fortificazione, di doverle indilatamente presentare alla Segreteria del nostro Governo fra il termine di 24 ore sotto pena dell'arresto personale» (*Raccolta delle leggi, providenze...*, 1799, pp. 24-25).

Da quanto finora delineato emerge con chiarezza la difficoltà di stabilire con precisione la consistenza e il destino del patrimonio topografico dell'ufficio sabaudo al centro della contesa. Al contempo, risulta invece evidente come ogni potere politico succedutosi in questo breve lasso di tempo, abbia riconosciuto la necessità di controllare la produzione cartografica relativa al territorio sabaudo, tesaurozzandola presso i propri uffici per poterne disporre in modo funzionale ai

alla revisione della carta del Borgonio. Sulla figura di Boasso si vedano: Soffietti (1981); Gentile (1981).

¹⁸ ASTo, Sezione Corte, Regi archivi, Categoria IX, Scritture relative alla Biblioteca dei Regi Archivi di Corte ed all'Ufficio Topografico, Mazzo 1. Nella nota, non datata, Boasso, all'età di settantaquattro anni, presenta il quadro delle attività svolte. Da notare il riferimento a quanto eseguito, parallelamente all'incarico di direttore: «informare ogni anno, e ciò per molti anni consecutivi [...] d'ordine di S. M. il Re Carlo Emanuele ad uso di S. A. R. il Sig. Duca del Ciabiese, e frequentemente alla di lei presenza, le riduzioni di quella provincia, che doveva percorrere sul posto, mentre si perfezionava negli studi militari coll'insegnamento del celebre Istitutore Cavaliere Generale DeAntoni».

¹⁹ ASTo, Sezione Corte, Carte d'epoca francese, Serie I, Mazzo 45, Torino li 7 germinale an 7 Rep.

²⁰ ASTo, Sezione Corte, Regi archivi Categoria IX, Scritture relative alla Biblioteca dei Regi Archivi di Corte ed all'Ufficio Topografico, Mazzo 1.

²¹ Ibidem.

propri obiettivi. Tuttavia, tale operazione di raccolta e sistematizzazione non era affatto semplice da realizzare, anche a causa della pratica – tutt’altro che rara – di conservare e talvolta produrre carte e materiali topografici presso le abitazioni private degli stessi tecnici: una consuetudine che, inevitabilmente, alimentava sospetti, perquisizioni e indagini²².

In questi anni segnati da guerre e radicali trasformazioni politico-istituzionali, si consolida così l’esigenza di un controllo centralizzato e capillare della produzione topografica, finalizzato non solo a prevenire appropriazioni indebite, dispersioni e manomissioni, ma anche – se necessario – a facilitarne l’acquisizione per fini strategici e a impedirne l’utilizzo da parte del nemico. Del resto, Navarre nel 1798 motivava così la necessità di portare a Parigi i materiali dell’ufficio sabaudo: «sentant l’importance de ne point laisser tomber entre les mains de l’ennemi les matériaux considérables qui restent encore, ce qui entre nos mains devenaient de puissantes armes contre eux» (SHD/DAT, GR 9 YG 84).

Dopo la battaglia di Marengo, la ricerca dei documenti appartenenti al vecchio Ufficio topografico sabaudo non si ferma, nonostante l’apparente contraddizione relativa al fatto che gli stessi francesi avessero già effettuato una consistente spoliazione ad opera del capitano Navarre e che fossero consapevoli delle requisizioni avvenute per mano austriaca.

Gustav Tibell, ingegnere geografo del Bureau topographique de l’Armée d’Italie, giunto a Torino, ha il compito di realizzare l’inventario di mobili e strumenti e carte presenti presso l’ufficio piemontese²³. Tra gli strumenti dichiara la presenza di «6 jallons pour les points de vue 2 instruments pour niveller [...] deux grands règles/ deux pantographes/ douzes petites règles des différentes dimensions», mentre l’ufficio sembra sprovvisto di carte ad eccezione di «une grande carte sur le Cours de Tessin en plusieurs feuilles en rouleau/ une carte de la Vallée de Bardoneche non achevé/ un modèle de Montblanc» (fig. 1). Tibell precisa inoltre che: «le citoyen Costa, lieutenant de l’État Général piémontais me les remis, et d’après le certificat ci joint il ne se trouvait aucune carte, ayant déjà toutes remises par ordre supérieurs aux généraux autrichiens» (SHD/DAT, 3M 373, Milan, Le Vendémiaire, an X).

²² Per esempio, limitandosi all’area sabauda, è noto che Antonio Durieu, direttore topografo e custode dell’Ufficio topografico dal 1777 custodisse presso la sua abitazione una parte di quanto prodotto per garantire sia la conservazione sia la segretezza (Sereni, 2002, p. 88).

²³ SHD/DAT, 3M 373, an X, Vendémiaire, *Inventaire de meubles, cartes et instruments dans le Bureau Topographique Piémontais 26 fructidor an 8*. Dall’inventario risulta che l’ufficio consta di quattro stanze oltre alla stanza del direttore e ad un ingresso nelle quali si trovano 27 tavoli, 33 sedie, 5 armadi e “1 caisson” col che probabilmente si fa riferimento ad una cassettera per contenere le carte. Copia dell’inventario si trova anche in ASTo, Sezione Corte, Carte d’epoca francese, Serie I, Mazzo 45.

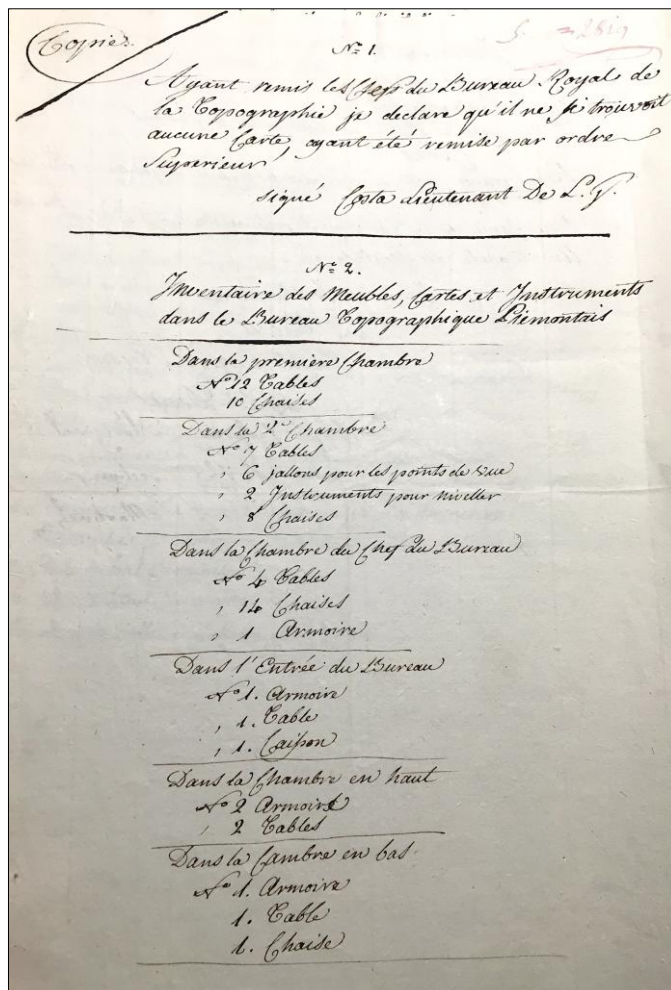


Figura 1. Carte, strumenti e arredi dell'Ufficio topografico sabauda secondo l'inventario di Gustav Tibell del 1800 (SHD/DAT, 3M 373)

Nel settembre del 1800, quando Salvatore Lirelli, per «il [...] civismo ed i [...] talenti», viene nominato capo della sezione civile della Topografia Nazionale, si decreta che «considerando di quanta importanza sieno le carte relative della topografia del Piemonte, e volendo assicurarne la custodia [...] nessuno potrà esportare le carte topografiche del Piemonte, di qualunque natura esse sieno, dal locale destinati all'Ufficio di Topografia»²⁴.

²⁴ SHD/DAT, 3M 245, Torino, li 23 fruttifero anno 8 Repubblicano, G. Pavetti Reggente la Segreteria di Guerra al cittadino Lirelli.

Anche Lirelli, fresco di incarico, redige con Felice Fedele e Domenico Chiapasso, un inventario simile a quello stilato qualche mese prima da Tibell²⁵. E proprio in merito al problema del trafugamento delle carte, lo stesso Lirelli, adoperandosi per la riorganizzazione dell'ufficio, afferma che:

«I soggetti su dei quali si è avuto qualche sospetto sono: Denis Vincenzo, archivista di d.to ufficio, l'ex-conte Saluzzo, l'ex-marchese Vidua, ambidue già conservatori dei confini, un certo de Brez e l'ex marchese Costa già capo per l'addietro del sud.to Ufficio [...] si potrebbero derivare dalle informazioni che sarebbero in capo di dare li cittadini Chiapasco, Audé Giacomo, Simondi e Riccio tutti dell'Ufficio della Topografia sull'invito da farsi loro dalla segreteria degli affari interni per esporre le circostanze di fatto relativamente a tutti quei soggetti su dei quali con scienza di causa può fondarsi un presunto sospetto di ritenzione di varie carte»²⁶.

Ulteriore conferma si ha per mano del capitano Gay, capo della sezione militare della Topografia Nazionale, che esprime la necessità di «procedere a visite domiciliari»; in particolare presso l'abitazione dell'ex-conte di Revel per ritirare eventuali cartografie e materiali appartenenti all'Ufficio topografico²⁷.

Sulle tracce di carte contese o progettate

Nonostante la continua redazione di documenti volti a censire ed elencare le carte presenti negli archivi dei servizi del regno sabaudo, non è possibile stabilire l'effettiva consistenza dell'intero patrimonio. La puntuale identificazione delle singole carte, già incerta a causa delle laconiche indicazioni riportate negli elenchi redatti in epoca napoleonica, è resa ulteriormente complicata – se non quasi impossibile – in ragione della dispersione tra una pluralità di poteri, attori e finalità in campo. Per quanto attiene l'individuazione dei materiali eventualmente riconducibili alla «Grande Operazione» o/e alla carta manoscritta in 19 fogli menzionata da Berthaut si possono rintracciare solo alcuni indizi contraddittori tra loro.

Nell'elenco che Vittorio Boasso redige nel maggio del 1799, a ricevuta della restituzione all'Ufficio topografico delle carte custodite presso la sua abitazione, si fa riferimento a «Brogliazzi di Carte Topografiche in misura ridotte dalle grandi dell'Archivio segreto di S. M. e conservati a casa sua»²⁸. In una

²⁵ ASTo, Sezione Corte, Carte d'epoca francese/Serie I, Mazzo 45, *Copia d'inventario delle Carte, e mobili esistenti nell'ufficio della Topografia, fatto li 22 vend. Anno 9 rep. dal cittadino Lirelli*. Lo stesso fa qualche mese dopo Salvatore Lirelli in un documento datato a ottobre e firmato anche da Felice Fedele e Domenico Chiapasso.

²⁶ ASTo, Sezione Corte, Carte d'epoca francese, Serie I, Mazzo 45, 17 ottobre 1800.

²⁷ ASTo, Sezione Corte, Carte d'epoca francese, Serie I, Mazzo 45, 20 ottobre 1800.

²⁸ ASTo, Sezione Corte, Regi archivi, Categoria IX, Scritture relative alla Biblioteca dei Regi Archivi di Corte ed all'Ufficio Topografico, Mazzo 1.

successiva *Nota delle carte a rimettere a S.S.R.M* si legge anche, tra gli altri 129 titoli, la dicitura: «triangolazione del Piemonte»²⁹. Nel bilancio per la topografia civile, redatto nel marzo del 1799 da Giuseppe Pinto, è presente una voce di spesa relativa a mesi «tre di campagna per la continuazione della Carta Generale del Piemonte»³⁰.

Altre possibili piste di indagine emergono seguendo i progetti topografici francesi di quegli anni relativi a una carta generale del territorio sabauda e la conseguente ricerca dei materiali già esistenti, utili a questo fine. In effetti, dal 1801 in poi gli inventari redatti da Jean Baptiste Chabrier e Simon Pierre Brossier, sono finalizzati a valutare, non tanto la consistenza degli archivi sabaudi, quanto la validità dei materiali presenti, a Parigi o a Torino, per una possibile carta topografica del Piemonte da collegare alla Carta di Cassini e a quanto si stava realizzando nelle altre aree della penisola (figg. 2 e 3)³¹. In particolare, i lunghi rapporti redatti da Brossier nel settembre del 1801 e nel marzo del 1802 in seguito alle sue missioni a Torino sono centrali per la ricostruzione delle attività svolte dai francesi prima della definitiva soppressione dell'Ufficio topografico sabauda, il 23 settembre 1801 (1 vend. An X), la reintegrazione di alcuni dei suoi componenti nelle fila della topografia francese e l'avvio, nel 1802, delle operazioni di ricognizione e rilevamento finalizzate alla nota *Carta dei campi di battaglia* sotto la direzione di Martinel³². Le missioni di Brossier, direttore del Bureau topographique de l'Armée d'Italie e delle operazioni della *Carte du pays entre l'Adda et l'Adige* già dal giugno del 1800, sono finalizzate infatti, da un lato, a valutare le competenze di quanti compongono l'organico dell'Ufficio topografico sabauda e, dall'altro, ad avere un quadro dei materiali topografici disponibili a Torino, cercando nel frattempo di redimere la controversia sorta tra Gustav Tibell e Salvatore Lirelli.

Tibell al suo ingresso a Torino racconta, dato l'incarico ricevuto di redigere una carta topografica del Piemonte al 100.000, di essersi messo direttamente in contatto con Lirelli per procurarsi i materiali necessari alla costruzione della base cartografica su cui lavorare in quanto figura: «connu par ses ouvrages Géographiques et Topographiques dans le temps du roi et même auprès des

²⁹ ASTo, Sezione Corte, Regi archivi, Categoria IX, Scritture relative alla Biblioteca dei Regi Archivi di Corte ed all'Ufficio Topografico, Mazzo 1, *Nota delle carte a rimettere a S.S.R.M.*

³⁰ ASTo, Sezione Corte, Carte d'epoca francese, Serie I, Mazzo 45, *Nuovo bilancio per la Topografia Civile proposto dal Cittadino Pinto Capo della med.ma.*

³¹ Su Jean-Baptiste Chabrier, Simon Pierre Brossier si vedano in particolare: De Santi (2023); Pansini (2002, pp. 1-41); Quaini (2017); Signori (1987).

³² Oltre a molteplici collocazioni relative alle *reconnaisances* realizzate per la realizzazione della carta, di questa si hanno molteplici fogli in SHD/DAT, GR 6M LIII 433 e ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche segrete.

français avant la retraite où il fut chargé de former la division du Piémont en Département»³³.

No. 2694.

*État des matériaux existants au Dépôt de la guerre
propres à la rédaction de la Carte du Piémont et
de la Ligurie, ensemble les observations qu'on a eu occasion
de faire sur chaque pièce.*

Désignation des Cartes Topographiques.	nombre de pièces qui les composent	Echelle des chaque carte	Observations.
1. Carte Topographique. Du Cours du Tessin. Depuis Sables-Salés jusqu'à son embouchure; compris tout le pays à 2 ou 3 lieues de ses rives.	4	3,5 p. par lieue	Cette carte qui est fort bien dessinée et qui est une réimpression d'une plus grande contient une liste de tous les objets de géo. militaire, mais pas de renseignements.
2. Carte Topog. de la partie orientale du piémont: ou de la Lomellina; l'étendue étant de la rivière de la Sesia jusqu'à l'embouchure de la Rivière, suit le cours du p. jusqu'à Mazzana-Salé et Salsola par Mazza; La rive droite du Tessin depuis Caspa- maggiore jusqu'au Desch d'Arche; inférieu- rement la ville de Turin, Novate, Montebelluna, parana, Novara, etc.	4	4 p. par lieue	fort bonne; c'est une réduction de la carte de 1809, avec échelle de 4 fois plus petite. à vérifier le cours des rivières particulièrement celui du p.
3. Carte Topog. Du bas Novarois et d'une partie des dépendances de Vigevano; l'étendue sur la gauche de la Sesia depuis près de Serravalle jusqu'à près de Salsola, et la longueur du Tessin depuis Salsola jusqu'à Salsola.	1	3,5 p. par lieue	Complète. Depuis la Lomellina, bien détailée, fort bonne.
4. Carte Topog. Du haut Novarois, ou de la vallée de l'Orona, depuis les sources de la Tossin près du Mt. St. Githard et des sources d'Alghero jusqu'au Desch d'Arche et de Salsola. La vallée d'Alghero y est comprise.	2	3,5 p. par lieue	Ces cartes extraites de la carte de 1809 sont bonnes et bien dessinées, mais les montagnes et les cours d'eau sont figurés et peu exactes. Elles embrassent l'état des forêts, une légende qui indique l'espèce, le nombre et la grosseur des arbres, et des caractères chimiques indiquant les lieux des Mines.
5. Carte Topog. de la vallée d'Aurascia, depuis les sources de la rivière d'Aurascia près de Mt. Salsola jusqu'à près de Casengo. Une partie de la vallée de l'Orona supérieure y est comprise. Source d'une part au valais, à la vallée de la Sesia, et à la province de la Moravia.	1	3,5 p. par lieue	

Corrigé le 2. Brumaire 1809

Figura 2. Inventario delle carte topografiche conservate al Dépôt de la Guerre, compilato da Jean Baptiste Chabrier (SHD/DAT, 3M 245)

³³ SHD/DAT, 3M 373, an X, Vendémiaire, Milan le 14 vendémiaire, an 9e Rep.

N° 5.

État

*Des Cartes Topographiques déposées au Bureau topographique
Piemontais et que je prie le General Jourdan de me faire
remettre pour être transportées au Depot General de la Guerre
en vertu des ordres que j'ai reçus du General Androski.*

Cartes	Observations
1. Carte de la Province de Lunelline et Vigevanica en 4 feuilles	
2. Carte de l'Italie en 12 feuilles, savoir depuis Venise jusqu'à Rome.	
3. Plan du petit St. Bernard à l'occasion de la simulation	
4. Plan du Mont Genève, avec ses profils, deux feuilles	
5. Portion de la Vallée de Graila et Bellin	
6. Sources du Tanaro jusqu'à Ormea	
7. Portion de la Vallée des Acauca	
8. Carte de la Vallée de Graila jusqu'à Saluces	
9. Plan du Grand Montpens	
10. Les environs de Turin en 18 feuilles, en trois bandes	
11. District de Chablais depuis Robassimero jusqu'à Mon	
12. Portion de la Vallée du Tanaro	
13. Profils du Mont Genève pour le tracé du nouveau Chemin	
14. Cartes des Limites du Piémont, savoir depuis le Mont-maudit jusqu'au Mont pens, jusqu'au Col de la Madgalaine	
15. Portion de la Province d'Alexandrie	
16. Carte qui comprend depuis le Col de la Stora à Chateau Dauphin	
17. Grande Carte du pays du Féris en 10 feuilles	
18. Carte de la Commune de Novalis	
19. Communes de Briviere, Magliana, Salasco et Salas	
20. Districts des Provinces de Verceil, Vigevano Lunelline, en portion du Was Mosarais cette Carte est figurative	
21. Cours de la Sesia depuis Gfustarengo jusqu'à Obenengo	

Figura 3. Le carte dell'Ufficio topografico sabaudo in partenza per Parigi: la selezione documentata nell'inventario di Simon Pierre Brossier (SHD/DAT, 3M 245)

Lirelli, dopo aver presentato a Tibell «un mémoire sur la meilleure manière de former une carte topographique du Piémont, plein de vues excellentes», viene incaricato del lavoro e sistemato in un «logement dans une maison national» presso cui è allestito un «petit bureau particulier pour dresser le cannevas de cette carte». Al progetto collaborano anche i topografi Riccio e Brambilla «pour remplir les triangles à mesure que le Citoyen Lirelli déterminait les points» (Ibidem). Nell'ottobre del 1801 Brossier, arrivato a Torino per individuare e

valutare i materiali utili al progetto francese di una carta generale del Piemonte e della penisola settentrionale, è anche incaricato di recuperare i lavori che si stavano realizzando sotto la direzione di Tibell ma che Lirelli vuole invece tenere per sé (SHD/DAT, 3M 373, an X, Vendémiaire, Turin, le 21 vendémiaire, an 10). Alla richiesta del topografo francese il geografo sabaudo risponde alle accuse ribadendo la proprietà di quanto eseguito e l'inesistenza di materiali sui quali poggiare il suo lavoro sia per quanto attiene precedenti operazioni di triangolazione:

«j'ai l'honneur de vous observer, que la qualité de géographe de l'académie ne m'ayant été conférée que par titre d'honneur, elle ne m'a procuré le moindre moyen de recueillir, comme vous dites, la suite des triangles en question: jamais personne a formé dans ce Pays ici aucun triangle à l'exception de ceux du Père Beccaria; je pourrais en tout événement vous indiquer les endroits, que j'ai parcourus, l'année et les jours mêmes, que j'ai employés pour former les triangles que je possède» (SHD/DAT, 3M 373, an X, Vendémiaire, Turin le 22 vendémiaire an 10).

sia per quanto attiene carte detenute o copiate di proprietà dell'Ufficio topografico:

«vous me taxez d'avoir ajouté des nouveaux matériaux à la Topographie piémontaise [...] savoir que ce bureau étoit à cette époque entièrement dépourvu de matériaux, toutes les cartes du piémont étant emportées ou par les français avant la retraite, ou par les Autrichiens à leur départ du piémont» (SHD/DAT, 3M 373, an X, Vendémiaire, Turin le 22 vendémiaire an 10).

Lirelli termina la missiva offrendo di mettere la carta a disposizione previo pagamento di una ricompensa e dei rimborsi previsti. Tuttavia, è solo dopo la missione del 1802 che Brossier riporta di aver visto la carta del Lirelli seppure con il sospetto, suggeritogli dagli altri topografi piemontesi, «que l'Abbé Lirelli m'a caché sa véritable Carte»³⁴.

Il lavoro assegnato da Tibell a Lirelli e i documenti, solo parzialmente menzionati, redatti da Simon Pierre Brossier sembrano contraddire il reperimento da parte francese di materiali derivanti dalla «Grande Operazione»? Le tracce lasciate dalle operazioni svolte dai topografi francesi non permettono di rispondere con sicurezza a tale quesito in quanto cariche di indicazioni relative sia a cartografie esistenti e/o in corso di realizzazione sia a dinamiche di possibili, più o meno volontarie, dispersioni.

L'avvio del progetto di una *Carte du Piémont* sembra dar prova del mancato ritrovamento di materiali attinenti a un'operazione settecentesca volta alla realizzazione di una carta generale del territorio o alla costruzione di una rete

³⁴ SHD/DAT, 3M 245, *Rapport au général Andréossy sur les travaux topographiques exécutés ou à exécuter en Piémont et sur les nombres des positions et les droits des ingénieurs piémontais par Brossier*, le 5 prial an 10.

geodetica a scala regionale. Nei suoi rapporti riguardo all'Ufficio topografico sabaudo Brossier afferma che: «Le Bureau topographique ne possède presque rien; les archives nationales n'ont que des parties décousues: les matériaux les plus complets existent dans les dépôts de la péréquation, de l'office de la Chambre et des finances»³⁵.

Tuttavia, poco dopo, menzionando il catalogo ad esso relativo, composto di venticinque carte, fa riferimento a «une réduction exacte et nouvellement fait de mappes de différentes provinces qui y sont contenues» (Ibidem). Tra le voci elencate si leggono inoltre diciture quali “Réduction des mappes de la Lumilline et du Vigevenasque”; “Reduction d'une partie de la Province de Novare”; “Réduction de celle de Frascarolo” ecc. Indicazioni che potrebbero forse essere ricondotte alla “Grande Operazione” di Giacomo Cantù.

Le accuse mosse a Lirelli, geografo del re e della Reale accademia dal 1786, danno invece testimonianza della difficoltà degli stessi topografi francesi di avere reale contezza della topografia piemontese e di un atteggiamento ambivalente nei confronti dei suoi componenti. Accusato di essersi appropriato di carte prodotte su incarico del governo francese (e basate su precedenti materiali sabaudi), Lirelli viene comunque nominato «dépositaire et responsable de tous ses objets, cartes et plans» (SHD/DAT, 3M 245, Turin, le 15 germinal an 10). Questo viene inoltre nominato chef du Bureau de Topographie Statistique de la 27 Division Militaire il 1^{er} Brumaire an XI (ottobre 1802) e riceverà un incoraggiamento per la realizzazione della sua «carte générale du piémont»³⁶.

Sebbene i tentativi di ricostruire i percorsi di circolazione delle carte e dei documenti non abbiano condotto a risultati definitivi, essi mettono comunque in luce la portata attribuita alle ricognizioni e ai lavori topografici a partire dalla Rivoluzione francese e, ancor più, durante il periodo imperiale. In tale contesto, la disponibilità di un archivio topografico esaustivo sembra diventare un elemento strategico imprescindibile, non solo per la conduzione delle operazioni militari immediate, ma anche per la successiva fase di pianificazione territoriale nei territori annessi. Con l'estensione considerevole dei teatri operativi attraversati dagli eserciti rivoluzionari e napoleonici, unitamente alle nuove esigenze derivanti dall'amministrazione e dalla cartografazione dei territori conquistati, le conoscenze territoriali elaborate mediante saperi cartografici, topografici e statistici assunsero un ruolo prioritario. Più ancora, la conservazione e valorizzazione delle topografie, delle ricognizioni e delle memorie fino a quel momento prodotte, divenne indispensabile al fine di valutare la necessità di ulteriori interventi diretti sul terreno.

³⁵ SHD/DAT, 3M 373, an X, Vendémiaire, Lettre de Brossier, directeur de la topographie française dans la république cisalpine au général de division Andreossi, directeur du Dépôt général, 26 vend. an 10.

³⁶ ASTo, Sezioni Riunite, Sezioni riunite, Amministrazione Francese Governo Francese, Mazzo 110, 7 marzo 1803.

In questo scenario, lo studio delle modalità di circolazione, uso e riuso dei documenti cartografici diviene fondamentale per comprendere i meccanismi stessi della costruzione del sapere geografico e il caso piemontese, in particolare, riveste un interesse peculiare per la densità e la complessità delle pratiche documentarie che lo caratterizzano. Tuttavia, il quadro che emerge – segnato da discontinuità, dispersioni e lacune – potrebbe essere letto anche come l'espressione di un parziale fallimento del progetto napoleonico: un'utopia organizzativa che, pur nell'ambizione di razionalizzazione e controllo, si scontra con i limiti strutturali e materiali dell'apparato amministrativo e militare dell'epoca.

BIBLIOGRAFIA

- Pierre Yves Beaupaire, Pierrick Pourchasse (dir.), *Les circulations internationales en Europe*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2010.
- Jean-François Bert, Jérôme Lamy, *Voir les savoirs: lieux, objets et gestes de la science*, Paris, Anamosa, 2021.
- Henri Berthaut, *Les ingénieurs-géographes (1624-1831): étude historique*, Paris, Imprimerie du Service géographique de l'Armée, 1902.
- Jean-Marc Besse, *Le lien en histoire des sciences. Hypothèses pour une approche spatiale du savoir géographique au XVI^e siècle*, in «Mélanges de l'École française de Rome: Italie et Méditerranée», 116 (2004), n. 2, pp. 401-422.
- Alberta Bianchin, *Note in margine all'operare cartografico tra la fine del '700 e l'inizio dell'800*, in «Atti del convegno *Cartografia e Istituzioni in Età moderna* (Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 3/8 novembre 1986)», Genova, Società Ligure di Storia Patria, vol. XXVII/CI (1987), pp. 545-559.
- Grégoire Binois, *La cartographie militaire au XVIII^e siècle, une cartographie historique?*, in «Hypothèses», XIX (2016), n. 1, pp. 41-51.
- Grégoire Binois, Emilie D'Orgeix, *Entre terrain et dépôt: envisager les milieux de production des ingénieurs militaires géographes (XVII^e-XVIII^e siècle)*, in «Carnets François Viète», série III, 10 (2021), p. 87-111.
- Stéphane Blond, Liliane Hilaire-Pérez, Michèle Virol (dir.), *Mobilités d'ingénieurs en Europe, XV^e-XVIII^e siècle*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2017.
- Stéphane Blond, Liliane Hilaire-Pérez, Valerie Nègre, Michèle Virol (dir.), *Les ingénieurs, des intermédiaires? Transmission des connaissances et coopération chez les ingénieurs (Europe, XV^e-XVIII^e s.)*, Toulouse, Presses universitaires du Midi, 2022.
- Catherine Bousquet-Bressolier, *Introduction*, in Marie Anne Corvisier-de Villèle, Claude Ponnou (a cura di), *La France vue par les militaires: Catalogue des cartes de France du Dépôt de la guerre*, Vincennes, Service Historique de l'Armée de terre, 2002, t. 1, pp. III-XXVI.

- Patrice Bret, *Le Dépôt général de la guerre et la formation scientifique des ingénieurs géographes militaires en France (1789-1830)*, in «Annals of Science», 48 (1991), pp. 113-157.
- Id., *L'expédition d'Égypte, une entreprise des Lumières 1798-1801*, Paris, Académie des Sciences, 1999.
- Id., *Le moment révolutionnaire: du terrain à la commission topographique de 1802*, in Isabelle Laboulais, *Les Usages des cartes (XVII^e-XIX^e siècle). Pour une approche pragmatique des productions cartographiques*, Strasbourg, Presses universitaires de Strasbourg, 2008, pp. 81-97.
- Patrice Bret, Maria Pia Donato, Michael A. Osborne, François Regourd, Emma C. Spary, *Science et Empire*, in «Annales Historiques de la Révolution Française», 396 (2019), n. 2, pp. 121-146.
- Goffredo Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, Gaetano Maspero Librajo e Marzorati Tipografo, vol. XXVII, 1855.
- Enrico Castelnuevo, Marco Rosci (a cura di), *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna. 1773-1861*, Torino, Regione Piemonte-Provincia di Torino-Città di Torino, 1980, vol. I.
- Anne Marie Corvisier-de Villèle, Catherine Bousquet-Bressolier, *À la naissance de la cartographie moderne: la Commission Topographique de 1802*, in «Acte du Colloque Évolution et représentation du paysage de 1750 à nos jours», Ville de Montbrison, s.e., 1997, pp. 393-405.
- Annalisa D'Ascenzo, Carlo A. Gemignani, Anna Guarducci, Paola Pressenda, Maria Luisa Sturani (a cura di), *Reti cartografiche. Circolazione di carte, cartografi, idee, tecniche*, in «Geotema», XXVII (2023), n. 71.
- Elena Dai Prà, Valentina De Santi, *L'occhio militare sul paesaggio. Il Trentino dei topografi napoleonici (1796-1813)*, Milano, Unicopli, 2023.
- Nelson Martin Dawson, *L'Atelier Delisle. L'Amérique du Nord sur la table à dessin*, Sillery (Québec), Éditions du Septentrion, 2000.
- Valentina De Santi, *Les enjeux de la cartographie face aux guerres napoléoniennes: les ingénieurs-géographes et la réalisation de la Carte Militaire du Royaume d'Italie*, in Caroline Barrera, Jacques Cantier (a cura di), *Science et Culture en temps de guerre (XIX-XX siècles)*, Toulouse, Éditions midi-Pyrénées, 2023, pp. 53-62.
- Maria Pia Donato, *L'archivio del Mondo: quando Napoleone confiscò la storia*, Roma, Laterza, 2019.
- Simon Dumas Primbault, Paul-Arthur Tortosa, Martin Vailly (a cura di), *Introduction – Milieux, media, ecologie des savoirs*, in «Cahiers François Viète», III (2021), n. 10, pp. 5-19.
- Felice Amato Duboin, *Raccolta per ordine di materie delle leggi, provvidenze, editti, manifesti, ecc., pubblicati dal principio dell'anno 1681 sino all'8 dicembre 1798 dai sovrani della Real Casa di Savoia, dai loro ministri, magistrati, ecc.*, Torino, Tipografia Arnaldi, 1865, vol. XXIX, t. XXVII.
- Giuseppe Fea, *Cenno storico sui R. Archivi*, Torino, Archivio di Stato di Torino, 1850.
- Francesco Frasca, *Il Dépôt Général de la Guerre e la cartografia italiana nelle guerre della Rivoluzione e dell'Impero di Francesco Frasca*, in «Nuova Antologia militare. Rivista interdisciplinare della Società italiana di Storia militare», 1 (2020), pp. 5-56.
- Guido Gentile, *Dalla 'Carta generale de' Stati di S.A.R.', 1680, alla 'Carta corografica degli Stati di S.M. il Re di Sardegna', 1772*, in *I rami incisi dell'Archivio di Corte: sovrani, battaglie, architetture, topografia*, Catalogo della mostra, Torino, Archivio di Stato di Torino, 1981, pp. 112-167.
- Anne Godlewska, *The Napoleonic Survey of Egypt. A Masterpiece of Cartographic Compilation and Early Nineteenth-Century Fieldwork*, in «Cartographica», 25 (1988), n. 1-2, monographie n. 38-39.
- Id., *Dresser la cartographie napoléonienne de l'Italie: Comment et pourquoi?*, in «Annales historiques de la Révolution française», 320 (2000), pp. 197-204.

- Anne Godlewska, Marcus R. Létourneau, Paul Schauerte, *Maps, Painting and Lies Portraying Napoleon's Battlefields in Northern Italy*, in «Imago Mundi», 57 (2005), n. 2 pp. 149-163.
- Cecil Gould, *The Trophy of conquest. The Musée Napoléon and the creation of the Louvre*, London, Faber&Faber, 1965.
- Christian Jacob, *Qu'est-ce qu'un lieu de savoir?*, Marseille, OpenEdition Press, 2014.
- Bernard Lepetit, *Missions scientifiques et expéditions militaires: remarques sur leurs modalités d'articulation*, in Marie-Noël Bourguet, Bernard Lepetit, Daniel Nordman, Maroula Sinarellis (dir.), *L'invention scientifique de la Méditerranée*, Paris, Editions de l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, 1998, pp. 97-116.
- Pierre Yves Lacour, *La République naturaliste. Collections d'histoire naturelle et Révolution française (1789-1804)*, Paris, MNHN, 2014.
- Isabella Massabò Ricci, Mario Carassi, *Amministrazione dello spazio statale e cartografia nello Stato sabauda*, in «Atti del Convegno Cartografia e Istituzioni in Età moderna», 1987, cit., pp. 271-314.
- Attilio Mori, *La cartografia ufficiale in Italia e l'Istituto geografico militare: notizie storiche*, Firenze, Istituto geografico militare 1922.
- Valeria Pansini, *L'œil du topographe et la science de la guerre. Travail scientifique et perception militaire (1760-1820)*, thèse de doctorat EHESS, 2002.
- Id., *La géographie militaire en fonction. Produire, acquérir et redistribuer le matériel cartographique au Dépôt de la Guerre (1792-1814)*, in «Revue historique des armées», 290 (2018), n. 1, pp. 75-83.
- Paola Pressenda, *Carte topografiche e memorie corografiche. Un contributo alla storia della cartografia della regione alpina*, Torino, Edizioni dell'Orso, 2002.
- Paola Pressenda, Maria Luisa Sturani, *Reti interstatali e primi catasti moderni: mobilità professionale e geografica degli agrimensori in Europa (XVIII-XIX secolo)*, in Concepción Camarero Bullón, Ángel Ignacio, Aguilar Cuesta, Mario Corral Ribera (a cura di), *Fuentes geohistóricas, nuevas tecnologías, nuevos retos*, Ediciones Universidad Autónoma de Madrid, Madrid, Ediciones Universidad Autonome de Madrid (UAM), 2024, vol. I, pp. 389-400.
- Id., *Cartografi attraverso i confini: reti di mobilità interstatale degli agrimensori e circolazione di saperi nelle prime operazioni di catastazione degli Stati italiani*, in «XXXIII Congresso Geografico Italiano Geografie in movimento (Padova 8-13 settembre 2021)», Massimo De Marchi Silvia Piovan Salvatore Eugenio Pappalardo (a cura di), *Strumenti, tecnologie, dati, GIS, luoghi, sensori, attori*, Padova, Cluep, 2023, vol. V, pp. 245-250.
- Massimo Quaini, *Carte e cartografi in Liguria*, Genova, Sagep Editrice, 1986.
- Id., *L'utopia cartografica degli ingegneri-geografi nell'età napoleonica*, in Stefano Pezzoli, Sergio Venturi (a cura di), *Una carta del Ferrarese del 1814*, Cinisello Balsamo (MI), Amministrazione Provinciale di Ferrara-Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Amilcare Pizzi, 1987, pp. 4-6.
- Id., *Identità professionale e pratica cognitiva dello spazio: il caso dell'ingegnere cartografo nelle periferie dell'impero napoleonico*, in «Quaderni storici», 90 (2005), n. 3, pp. 679-696.
- Id., *Quando i "geografi" sanno essere rivoluzionari. L'avventura dell'ingegnere geografo Joseph-François de Martinel (1763-1829)*, in Carlo A. Gemignani (a cura di), *Officina cartografica. Materiali di studio*, Milano, Angeli, 2017, pp. 99-118.
- Leonardo Rombai, *La Toscana nei fondi cartografici parigini (Biblioteca Nazionale, Archivi Nazionali, Archivi della Guerra)*, in Leonardo Rombai, Massimo Quaini, Luisa Rossi, *La descrizione, la carta, il viaggiatore. Fonti degli archivi parigini per la geografia storica e la storia della cartografia italiana*, Firenze, Università degli Studi di Firenze-Istituto Interfacoltà di Geografia, 1995, pp. 7-17.

- Luisa Rossi, *La misura del paesaggio. Il viaggio topografico di Pierre-Antoine Clerc, Capitano del Genio napoleonico (1770-1843)*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 2021.
- Mario Signori, *L'attività cartografica del deposito della guerra e del corpo degli ingegneri topografi nella Repubblica e nel Regno d'Italia*, in «Atti del Convegno *Cartografia e Istituzioni in Età moderna*», 1987, cit., pp. 495-525.
- Paola Sereno, *Note sull'origine della topografia militare negli Stati Sabaudi*, in «Atti del IX Congresso internazionale di Storia della Cartografia *Imago et mensura mundi*», a cura di Carla Clivio Marzoli, Firenze, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1985, pp. 490-496.
- Id., *Li Ingegneri Topografici di Sua Maestà". La formazione del cartografo militare negli Stati Sabaudi e l'istituzione dell'Ufficio di Topografia Reale*, in Rinaldo Comba, Paola Sereno, *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Torino-Londra-Venezia, Allemandi, 2002, pp. 61-102.
- Id., *L'Ufficio di Topografia reale sabauda. Origine, organizzazione, attività*, in «L'Universo», 1 (2022), pp. 4-34.
- Isidoro Soffietti, *Il fondo dei rami per incisioni dell'Archivio di Stato di Torino*, in *I rami incisi dell'Archivio di Corte: sovrani, battaglie, architetture, topografia*, Torino, Archivio di Stato di Torino, 1981, pp. 33-38.
- Jean-Louis Soulavie, *Notice sur la Topographie considérée chez les divers nations d'Europe avant et après la Carte de Cassini; suivie d'un catalogue des meilleurs cartes*, in «Mémoires Topographique et Militaire rédigé au Dépôt Général de la Guerre par ordre du Ministre», 3/*Topographie* - 1er trimestre an XI (Nivôse an XI) (1802), pp. 57-201.
- Emma C. Spary, *Le Jardin d'Utopie: l'histoire naturelle en France de l'Ancien Régime à la Révolution*, Paris, MNHN, 2005.
- Maria Luisa Sturani, *Dividere, governare e rappresentare il territorio in uno Stato di Antico Regime*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2021.
- Jean-Yves Puyo, Jacobo Carlos, Jacobo García Álvarez, *Cartographier et décrire la péninsule Ibérique: l'héritage militaire français (1808-1823)*, in «Annales de géographie», 1 (2016), n. 707, pp. 74-102.
- José María García Redondo, José María Moreno Martín (a cura di), *Maps and Cartographic Ideas in Motion: Circulation, Transfers and Networks*, in «Culture & History Digital Journal», 10 (2021), n. 2.
- Valerio Vladimiro, *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, Istituto geografico militare, 1993.
- Giancarla Zopetti, *L'abate Salvatore Lirelli. Geografo e astronomo insigne*, in «La Valsesia. Rivista mensile», XIII (1965), n. 7, pp. 6-10.
- Françoise Waquet, *L'ordre matériel du savoir. Comment les savants travaillent, XVIe-XXIe siècle*, Paris, CNRS Éditions, 2015.

ARCHIVI TOPOGRAFICI A SERVIZIO DELLO STATO: RACCOLTA E CIRCOLAZIONE DELLE CONOSCENZE TERRITORIALI IN EPOCA NAPOLEONICA – Nel campo degli studi dedicati alla storia della cartografia militare relativa all'epoca rivoluzionaria e napoleonica l'area piemontese ha ricevuto una particolare attenzione soprattutto per quanto attiene le vicende legate alle operazioni della sezione topografica comandata da Joseph-François-Marie Martinet che dal 1802 si occupa della realizzazione della *Carta dei campi di battaglia*. Tuttavia, tali studi lasciano aperti diversi quesiti e lacune. Sono ancora poco chiari i passaggi che dal 1796 portano

dalla dissoluzione dell'Ufficio di Topografia reale sabauda alla nascita del Corpo topografico piemontese, alla sua soppressione e conseguente riorganizzazione nel quadro istituzionale-amministrativo seguito all'annessione. Concentrandosi sugli anni precedenti all'incorporazione al territorio francese, la ricostruzione delle operazioni di trafugamento delle carte che facevano parte dell'antico archivio topografico sabauda costituirà il nostro punto di osservazione per fare luce sulle vicissitudini che interessano il servizio topografico sabauda, sulla circolazione di materiale cartografico e sull'incontro – seppur nell'ambito di un ventennio di guerre – di professionalità e tradizioni topografiche.

Parole chiave: Cartografia militare; Archivio topografico sabauda; Epoca napoleonica; Reconnaissances

TOPOGRAPHICAL ARCHIVES AT THE SERVICE OF THE STATE: COLLECTION AND CIRCULATION OF TERRITORIAL KNOWLEDGE IN THE NAPOLEONIC ERA – In the field of studies dedicated to the history of military cartography relating to the revolutionary and Napoleonic era, the Piedmont region has received particular attention, especially with regard to events linked to the operations of the topographical section commanded by Joseph-François-Marie Martinel, which was responsible for producing the *Carta dei campi di battaglia* (Map of Battlefields) from 1802 onwards. However, these studies leave several questions unanswered and gaps to be filled. The events leading up to the dissolution of the Royal Savoy Topographical Office in 1796 and the establishment of the Piedmontese Topographical Corps, its suppression and subsequent reorganisation within the institutional and administrative framework following annexation, are still unclear. Focusing on the years prior to incorporation into French territory, the reconstruction of the theft of the maps that were part of the ancient Savoy topographical archive will be our starting point for shedding light on the vicissitudes affecting the Savoy topographical service, the circulation of cartographic material and the encounter – albeit in the context of two decades of war – between professionalism and topographical traditions.

Keywords: Military Cartography; Savoy Topographical Archive; Napoleonic Era; Reconnaissances